

risposta sicura, visto che la coppia si è portata quei segreti nella tomba. Ma i reporter americani continuano a indagare su una vicenda appassionante, non solo per il mondo dell'arte. E sono state fatte alcune scoperte interessanti.

Il giorno prima del furto, ad esempio, secondo una foto scattata in quel novembre 1987, Jerry e Rita erano in viaggio proprio a Tucson. La seconda scoperta: le immagini dei due hanno molte somiglianze con l'identikit dei ladri. Terza: possedevano una auto sportiva rossa simile a quella che, secondo i testimoni del tempo, era stata usata per fuggire. Quarta: uno dei racconti di un libro scritto da Jerry

La foto

Una foto testimonia che Jerry e Rita si trovavano a Tucson il giorno prima del furto.

Le somiglianze

Furono ricostruiti identikit dei ladri: Jerry e Rita (foto a destra) vi assomigliano molto.

L'auto sportiva

Dei testimoni dichiarano di avere visto un'auto sportiva rossa - proprio come quella della coppia - allontanarsi a tutta velocità.

Il racconto

Jerry scrisse un libro su un furto di uno smeraldo, avvenuto in modo molto simile a quello del quadro.

smeraldo in un museo in circostanze molto simili a quelle di Tucson.

Quando Rita è morta l'anno scorso, il nipote ha trovato il quadro dietro a una parete della camera da letto della coppia e, senza rendersi conto di che cosa si trattasse, lo ha venduto per 2mila dollari a un rigattiere, assieme al resto del mobilio. Poco dopo è stato "riconosciuto" e restituito al museo, mentre sono cominciate subito le indagini. Il furto era avvenuto all'apertura del museo subito dopo la festa del Ringraziamento, nel novembre 1987. Secondo le ricostruzioni, una coppia si era avvicinata al custode e, mentre la donna parlava con lui, l'uomo era andato in un'altra

stanza, da cui poi era tornato frettolosamente. I due si erano dileguati, prima a piedi poi nella auto sportiva. La tela era stata tagliata, arrotolata e probabilmente nascosta sotto il cappotto. E non c'erano ancora telecamere di sorveglianza per filmare e individuare i colpevoli.

Ma se fossero stati veramente Jerry e Rita, perché lo avrebbero fatto? Solo per "godersi" il de Kooning nella privacy della loro camera da letto? Un'altra ipotesi è che avessero compiuto anche altri furti: non solo, infatti, i due pensionati si permettevano costosi viaggi in giro per il mondo, ma alla loro morte avevano in banca 1 milione di dollari in banca.

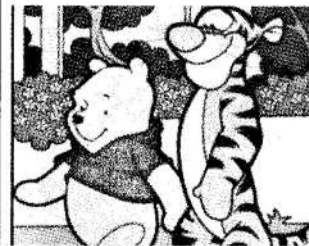
© RIPRODUZIONE RISERVATA

facile da socializzare con ogni tipo di li a poco, al Congresso del Partito, Xi avrebbe messo le basi per restare in carica a vita: qualsiasi riferimento anche indiretto alla sua stretta sul potere andava evitato.

Da allora l'attenzione della tentacolare autorità sui media verso l'immagine del presidente non è calata, anzi. A giugno per esempio, dopo che il comico americano John Oliver ha ironizzato sulla suscettibilità di Xi per l'accostamento con Winnie («non proprio una proiezione di forza»), il sito dell'emittente HBO è stato oscurato. Altre fonti sostengono che la ragione dello stop a *Christopher Robin* sia solo tecnica, legata alla quota massima di film americani che ogni anno la Cina decide di importare.

Fatto sta che nelle prossime settimane le sale del Paese saranno invase da pellicole statunitensi, dal nuovo *Mission: Impossible* al fantascientifico *Ant-Man*, l'uomo-formica prodotto da Marvel e distribuito dalla stessa Disney. Paradossi della propaganda: passano agenti segreti e supereroi, non gli orsetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Winnie come Xi Jinping: sui social impazzano gli accostamenti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il caso

La Germania taglia i vitalizi delle vittime dei nazisti

Pensioni di 660 euro al mese dimezzate "quando il sopravvissuto finisce in ospizio". Il ministero conferma: continuiamo così

ROBERTO BRUNELLI

È il novembre 2015. Olaf Scholz, oggi ministro delle Finanze tedesco, sorride. Accanto a lui, più serio, Ludwig Baumann, sopravvissuto all'Olocausto. C'è da inaugurare un monumento dedicato agli ex disertori del Terzo Reich, simbolo del coraggio civile dispiegato contro la più feroce delle dittature. Baumann aveva appunto disertato nel 1942, è stato per dieci anni nel braccio della morte, dopodiché la sua condanna fu "declassata" alla deportazione in un campo di concentramento.

Oggi il suo nome torna alla ribal-

ta dopo la denuncia del figlio André: lo Stato tedesco dimezza i vitalizi delle vittime della giustizia nazista quando si trasferiscono in un ospizio per anziani. Tra questi, persone finite nei lager per diserzione, le vittime delle sperimentazioni sull'eutanasia o di sterilizzazioni. Già di per sé queste pensioni non sono esattamente principesche: 660 euro al mese, ridotti a 352 euro.

Come non bastasse, dato che l'ingresso nell'ospizio del signor Baumann - poi morto a luglio - non fu segnalato alle autorità, ora lo Stato pretende dalla famiglia la restituzione di 4000 euro. Nonostante le polemiche e l'imbarazzo, un portavoce del ministero delle Finanze, guidato da Scholz (che ai tempi della foto di cui sopra era sindaco di Amburgo), ha fatto sapere che «è una pratica corrente e comunque non sono previsti cam-

biamenti».

Il caso fa discutere perché Baumann è stato il più noto tra i "disertori di Hitler", essendosi dopo la guerra impegnato attivamente in campagne pacifiste, tanto da ottenere nel 1995 un'importante onorificenza. Ma non è affatto un caso isolato. Fino al 2017 erano circa 150 le vittime ancora in vita della sistema giuridico hitleriano: per loro la Germania ha speso in tutto, l'anno scorso, ben 733 mila euro. Niente.

La polemica infuria. Il partito della sinistra Die Linke chiede che il taglio dei vitalizi venga immediatamente sospeso: «Invece di essere onorati, i sopravvissuti degli orrori nazisti subiscono nei loro ultimi anni di vita una grave discriminazione. È una vergogna». Dal canto suo, André Baumann non intende pagarli, quei 4000 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti

La norma

A oggi le "pensioni" delle vittime degli orrori nazisti arrivano a circa 600 euro al mese. In caso di ricovero in ospizio si riducono della metà.

I destinatari

Fino al 2017 erano circa 150 a ricevere in Germania tale vitalizio. Non si tratta, in questo caso, di vittime di stragi naziste in guerra.

LA REPUBBLICA 06-08-2018
REPUBBLICA